

focus

settimanale del Servizio Studi BNL

L'avvicinamento delle grandi banche europee a Basilea 3

(ipotizzato pieno adeguamento alla normativa Basilea 3 prevista dal 1/1/2019;
distribuzione delle banche del Gruppo 1 in termini di attivo ponderato)

	banche con CET1 inferiore	banche con CET1 tra 4,5% e	banche con CET1 oltre	Incremento CET1 necessario (1) (€ mld)
giugno 2011	23%	33%	45%	231
dicembre 2011	13%	40%	48%	199
giugno 2012	8%	30%	63%	112
Var 06/2011 - 06/2012	-15%	-3%	18%	-119

Fonte: EBA (1): incremento in € mld per portare tutte la banche considerate al 7%

Il **sistema bancario europeo** si sta rafforzando. Supponendo un'integrale applicazione delle disposizioni di Basilea 3 il Core Equity Tier 1 delle maggiori banche europee risulterebbe in media pari al 7,8%, al di sopra quindi di quanto previsto (7%) dalla nuova normativa a partire da inizio 2019. Rispetto ai risultati proposti in precedenti analoghi esercizi emergono favorevoli indicazioni: la quota (in termini di attività ponderate per il rischio) dei gruppi già in linea con le nuove disposizioni risulta salita al 63%. Significative novità anche sul fronte della ricomposizione dell'attivo, ed in particolare sul diverso equilibrio tra attività internazionali e attività domestiche. La quota domestica delle attività (portafoglio prestiti e dei titoli) risulta aumentata di circa sette punti percentuali (al 75%).

14

19 aprile
2013

Direttore responsabile:
Giovanni Ajassa
tel. 0647028414
giovanni.ajassa@bnlmail.com



BNL
GRUPPO BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia



Banche europee: progressi nel rafforzamento patrimoniale e ricomposizione dell'attivo

S. Carletti ☎ 06-47028440 – silvano.carletti@bnlmail.com

Il sistema bancario europeo si sta rafforzando. Secondo l'EBA (European Banking Authority), supponendo un'integrale applicazione delle disposizioni di Basilea 3 il Core Equity Tier 1 delle maggiori banche europee risulterebbe (giugno 2012) in media pari al 7,8%, al di sopra quindi di quanto previsto (7%) dalla nuova normativa a partire da inizio 2019. Confrontando i risultati proposti nel rapporto EBA con quelli di due precedenti esercizi emergono favorevoli indicazioni: la quota (in termini di attività ponderate per il rischio) dei gruppi già in linea con le nuove disposizioni, infatti, risulta salita al 63%.

Significative novità si osservano anche sul fronte della ricomposizione dell'attivo, ed in particolare sul diverso equilibrio tra attività internazionali e attività domestiche. Si stima che tra il 2007 e la prima metà del 2012 le banche dell'eurozona abbiano ridotto le loro attività *cross-border* di circa \$ 3.700mld, dei quali \$2.800mld nei confronti di altri paesi europei.

Nello stesso arco di tempo, queste stesse banche avrebbero accresciuto le attività domestiche del 17% (\$3.800mld circa) più che compensando quindi la flessione delle attività *cross-border*. L'insieme del portafoglio prestiti e dei titoli (obbligazioni e azioni) è cresciuto nel quinquennio del 5% circa, un incremento condiviso da quasi tutti i paesi del Vecchio Continente, con la Germania tra le poche eccezioni. La quota delle attività domestiche delle banche europee risulta aumentata di circa sette punti percentuali (al 75%).

Il sistema bancario europeo si sta rafforzando. Due recenti documenti ne illustrano in dettaglio alcuni importanti aspetti: il primo documento, predisposto dall'EBA, si concentra sui progressi acquisiti in termini di rafforzamento patrimoniale; il secondo rapporto, curato da McKinsey, propone invece un'articolata analisi del processo di rimodulazione dell'attivo di bilancio ed in particolare del diverso equilibrio tra attività internazionale e attività domestica.

Il rafforzamento patrimoniale nella prospettiva di Basilea 3

L'EBA (European Banking Authority) è da tempo impegnata a fornire un puntuale aggiornamento sui progressi compiuti nella prospettiva di Basilea 3.¹ L'approfondimento reso pubblico nelle scorse settimane è il terzo ed assume come riferimento la situazione contabile al 30 giugno 2012. Le informazioni elaborate provengono da 157 banche europee suddivise in due gruppi: nel primo sono inserite 44 banche con un capitale Tier 1 superiore a €3mld e una significativa attività internazionale; del secondo gruppo, invece, fanno parte 113 banche che non rispettano uno o entrambi questi requisiti. Le banche inserite nel primo gruppo rappresentano la quasi totalità di quelle potenzialmente considerabili (il 94% in termini di attività ponderate per il rischio). Il grado di copertura del secondo gruppo è invece largamente inferiore².

¹ L'elaborazione effettuata dall'EBA (*Basel III monitoring exercise. Results based on data as of June 2012*, marzo 2013) è parte della rilevazione condotta a livello internazionale dal Basel Committee on Banking Supervision (*Results of the Basel III monitoring exercise as of 30 June 2012*, marzo 2013).

² In termini di attività ponderate per il rischio le banche inserite nel secondo gruppo costituiscono poco più di un quarto di quelle potenzialmente considerabili. Inoltre le indicazioni di sintesi relative a questo gruppo

Obiettivo dell'esercizio è valutare quale sarebbe lo scenario ipotizzando una completa e immediata adozione delle norme di Basilea 3. Rispetto alla situazione illustrata dai bilanci a metà 2012, le disposizioni di Basilea 3 determinano per le banche del Gruppo 1 sia una riduzione del 19% delle risorse patrimoniali (numeratore del rapporto) sia un aumento del 16% delle attività ponderate per il rischio (denominatore del rapporto). Nel caso delle risorse patrimoniali CET1 (Common Equity Tier 1) la deduzione degli avviamenti e delle attività immateriali è causa di oltre metà della riduzione totale; la causa principale dell'incremento delle attività ponderate è invece la considerazione del rischio di controparte. Supponendo un'integrale applicazione delle disposizioni di Basilea 3 ne risulta per le banche del Gruppo 1 un CET1 in media pari al 7,8%, significativamente al di sopra di quanto previsto dalla nuova normativa a partire da inizio 2019³.

L'avvicinamento delle grandi banche europee a Basilea 3

(ipotizzato pieno adeguamento alla normativa Basilea 3 prevista dal 1/1/2019; distribuzione delle banche del Gruppo 1 in termini di attivo ponderato)

	banche con CET1 inferiore	banche con CET1 tra 4,5% e	banche con CET1 oltre	Incremento CET1 necessario (1) (€ mld)
giugno 2011	23%	33%	45%	231
dicembre 2011	13%	40%	48%	199
giugno 2012	8%	30%	63%	112
Var 06/2011 - 06/2012	-15%	-3%	18%	-119

Fonte: EBA (1): in € mld per portare tutte la banche considerate al 7%

Confrontando i risultati proposti nel documento pubblicato il mese scorso con quelli dei due precedenti esercizi (bilanci al 30 giugno 2011 e al 31 dicembre 2011) emergono favorevoli indicazioni. La quota (in termini di attività ponderate per il rischio) dei gruppi già in linea con le nuove disposizioni risulta infatti salita al 63% (45% e 48% nelle due elaborazioni precedenti); il peso delle banche al di sotto della soglia del 7% scende conseguentemente al 37%. Nell'ambito di questo secondo sottogruppo il rilievo dei gruppi in posizione più difficile (al di sotto del 4,5%) scende all'8% (dal 23% desunto elaborando i bilanci al 30 giugno 2011).

L'ammontare di capitale che le banche al di sotto del 7% dovrebbero reperire per raggiungere la soglia prescritta per inizio gennaio 2019 risulta così diminuita a €112mld, dai €231mld stimati a giugno 2011 e dai €199mld a dicembre 2011⁴. A trainare un così rilevante progresso ha contribuito fortemente il processo di

sono fortemente condizionate dalla presenza di una ventina di istituti che hanno un capitale Tier 1 superiore a €3 mld (uno dei requisiti richiesti per essere inseriti nel Gruppo 1) ma operano in una dimensione quasi esclusivamente domestica. Nel caso dell'Italia le banche considerate sono 13, di cui 2 inserite tra quelle del Gruppo 1.

³ 7,0% è la somma del livello minimo previsto per il rapporto CET1 (4,5%) e del Capital Conservation Buffer (2,5%). L'applicazione della normativa di Basilea 3 avrebbe dovuto cominciare all'inizio dell'anno in corso. Ne è stato però deciso un rinvio.

Il recepimento di Basilea 3 nella legislazione Ue avverrà attraverso un regolamento (CRR, Capital Requirement Regulation) e una direttiva (CRD IV, Capital Requirement Directive IV). Il 16 aprile scorso tanto la CRR quanto la CRD IV hanno ricevuto il via libera dal Parlamento Europeo. La data dell'1 gennaio 2014 per l'inizio della sua applicazione è quindi realistica. A differenza della CRR, il recepimento negli ordinamenti nazionali della CRD IV richiede un'approvazione degli organismi legislativi nazionali.

⁴ Questi importi sono ovviamente stabiliti a parità di denominatore (totale attività ponderate per il rischio).

rafforzamento patrimoniale richiesto dall'EBA a dicembre 2011 al fine di contrastare gli effetti prodotti dall'instabilità del mercato del debito sovrano.

Il recente rapporto dell'EBA documenta la parte più recente del processo di rafforzamento patrimoniale condotto dalle banche europee, processo in atto da ben più lungo tempo. Tra il 2007 e il 2012, infatti, i 38 maggiori gruppi bancari europei hanno perfezionato aumenti di capitale per poco meno di € 400mld, un importo pari a circa il 50% della loro attuale capitalizzazione di Borsa. Il rafforzamento patrimoniale delle banche europee è avvenuto in parallelo ad un'analogia tendenza negli Stati Uniti: nel quadriennio 2008-12 i 18 maggiori gruppi bancari statunitensi (gestiscono oltre il 70% delle attività dell'intero sistema) hanno accresciuto il loro CET1 da \$393mld a \$792mld.⁵

Un diverso equilibrio tra attività internazionali e attività domestiche

Il rapporto elaborato da McKinsey, invece, si concentra sui progressi conseguiti dalle banche europee sul fronte della ricomposizione dell'attivo, ed in particolare sul diverso equilibrio tra attività internazionali e attività domestiche. Queste informazioni sono parte di una più ampia analisi sulla dinamica e sulle prospettive della globalizzazione finanziaria⁶.

Variazione delle attività *cross-border* delle banche dell'eurozona

nei confronti di:	1999-2007 \$ mld	2008 -giu 2012 \$ mld
Paesi eurozona	3.765	-1841
Regno Unito	1.609	-771
altri Paesi europei	291	-140
totale Europa	5.665	-2752
Stati Uniti	1.382	-781
altri Paesi sviluppati	509	-438
Paesi emergenti	1.182	240
totale mondo	8.738	-3731

Fonte: McKinsey Global Institute Nb: a tassi di cambio 2011 costanti

I flussi finanziari *cross-border* hanno registrato a livello globale negli ultimi trenta anni una crescita molto intensa: misurati a cambi costanti, sono passati dagli appena \$ 500 mld del 1980 ai \$ 4.900mld del 2000, fino a sfiorare i \$ 12.000mld nel 2007. La crisi del 2008-09 li ha ridotti ad appena \$2.000mld l'anno; negli anni più recenti si è osservata una contenuta risalita (\$ 5.300mld nel 2011; \$ 4.600mld la stima per il 2012). La contrazione tra il 2007 e il 2011 pari a circa \$ 6.500mld può essere attribuita per tre quarti al Vecchio Continente e per poco meno del 20% agli Stati Uniti. Secondo le elaborazioni di McKinsey, l'Europa ha avuto nella recente fase di contrazione un ruolo ben più importante di quanto non si fosse verificato nella fase di più intenso sviluppo dei flussi *cross-border* (tra il 2000 e il 2007). Nell'ambito europeo la contrazione coinvolge soprattutto l'eurozona ma non trascurabile è anche il ruolo del Regno Unito.

⁵ Board of Governors of the Federal Reserve System, *Comprehensive Capital Analysis and Review 2013: Assessment Framework and Results*, marzo 2013.

⁶ McKinsey Global Institute, *Financial Globalization: Retreat or Reset?*, marzo 2013.

Al centro di questo processo stanno le banche dell'eurozona che tra il 2007 e la prima metà del 2012 si stima abbiano ridotto le loro attività *cross-border* di circa \$ 3.700mld, dei quali \$2.800mld nei confronti di altri paesi europei (\$1.800mld verso i soli paesi dell'area euro).

A questa fase di ricomposizione dell'attivo se ne affianca un'altra altrettanto importante costituita da una più intensa focalizzazione sulle attività domestiche. Tra la fine del 2007 e la metà del 2012 le attività domestiche (prestiti e portafoglio titoli) delle banche dell'area euro sono cresciute del 17% (\$3.800mld circa se misurate a tassi di cambio costanti) più che compensando la flessione delle attività *cross-border*. L'insieme delle attività delle banche europee, infatti, risulta nel quinquennio cresciuto del 5% circa, una tendenza rilevabile in quasi tutti i paesi del Vecchio Continente, con la Germania tra le poche eccezioni. Nel bilancio totale delle banche europee la quota delle attività domestiche risulta aumentata di circa sette punti percentuali (al 75%).

Una parte importante di questo processo è avvenuta attraverso operazioni di cessione/acquisizione. Nei sei anni che separano inizio 2007 da fine 2012 risultano essere state completate a livello globale circa 3.500 operazioni di disinvestimento per un valore di poco superiore a \$ 700mld; quelle attribuite alle banche europee sarebbero circa 1.500 per un ammontare di circa \$ 430mld. La maggior parte di queste operazioni coinvolge banche dell'eurozona ma significativa è anche la quota delle operazioni perfezionate dalle banche inglesi (308 operazioni per un ammontare complessivo di \$ 161mld).

Nell'insieme, tuttavia, l'attività di cessione/acquisizione delle banche dell'Europa Continentale (Regno Unito quindi escluso) è di dimensioni relativamente contenute: nell'arco dei sei anni prima indicati, poco meno di 1200 operazioni, per un ammontare di circa \$270mld, una metà (in valore) di natura *cross-border* e un importo unitario prossimo ai \$ 230mln. Il processo di trasferimento degli attivi bancari appare ben più contenuto di quanto visto nel decennio precedente la crisi finanziaria del 2007-09. Un suo irrobustimento potrebbe contribuire ad accelerare il processo di ristrutturazione del sistema bancario dell'eurozona.

Istituzioni europee si ritrovano su entrambi i lati delle operazioni ma nell'insieme le banche del Vecchio Continente risultano venditrici nette. Le banche che più frequentemente perfezionano operazioni di disinvestimento appartengono a quell'insieme di 50/60 istituti di credito che avendo ricevuto durante la crisi un determinante sostegno pubblico sono ora impegnati sia in un profondo processo di ristrutturazione/ridimensionamento sia al rimborso dell'aiuto ricevuto. Ovviamente queste operazioni avvengono più facilmente nei paesi/aree che si caratterizzano con favorevoli prospettive di sviluppo e sono quindi capaci di attrarre nuovi investitori (America Latina, Cina, etc). È questo, ad esempio, anche il caso della Polonia dove le operazioni di disimpegno dell'irlandese AIB e del gruppo belga KBC, gruppi entrambi vincolati alla realizzazione di un piano di ristrutturazione, hanno trovato rapidamente controparti interessate all'acquisto.

Il ridimensionamento dell'investment banking

Il processo di riformulazione dell'attivo di bilancio è fatto di molti capitoli. Nell'ottica della riduzione della rischiosità complessiva dell'attivo di bilancio di particolare rilievo è il processo di ridimensionamento in atto sul versante dell'*investment banking*: i 13 maggiori operatori del settore a livello globale hanno annunciato in questi mesi una riduzione di costi per \$15mld e una riduzione delle attività a rischio per circa \$1.000mld.

Ad indurre un processo così intenso sono state le modifiche normative contenute nella cosiddetta Basilea 2.5 che prevedono da inizio 2012 un diverso e più oneroso sistema di ponderazione delle attività del portafoglio di negoziazione e di quelle derivanti da operazioni di cartolarizzazione.

In secondo luogo, la crisi finanziaria del 2008-09 e alcuni scandali finanziari (ad esempio, quello del sistema di fissazione del LIBOR) hanno messo chiaramente in evidenza che esiste un problema di *governance* di questa attività non solo a livello di sistema ma anche a livello aziendale. Sotto quest'ultimo profilo il ridimensionamento in atto da un lato è il riflesso delle pesanti conseguenze determinate dalla crisi finanziaria 2008-09, dall'altro lato, però è anche il tentativo di anticipare le risposte istituzionali sollecitate da quella negativa esperienza. Tali risposte, pur diversamente articolate portano tutte nella direzione di una sostanziale limitazione delle attività di *investment banking* e comunque di una loro chiara separazione dall'operare della banca di deposito⁷.

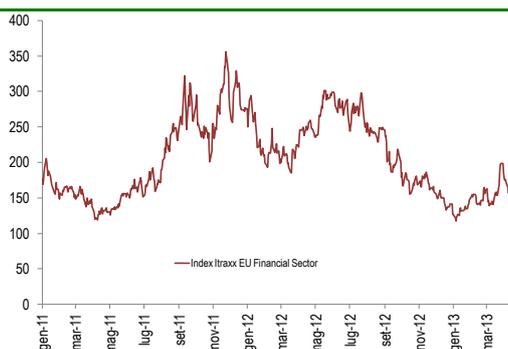
Il mercato delle attività di *investment banking*, peraltro, sta diventando molto competitivo, conseguenza delle importanti trasformazioni in atto tanto sul lato della domanda quanto su quello dell'offerta. Nel comparto dei *corporate bond*, ad esempio, risulta più che raddoppiato tra il 2011 e il 2012 il volume di emissioni gestito da operatori asiatici in Europa e negli Stati Uniti (quota di mercato tuttavia ancora inferiore al 5%). Questa evoluzione si combina con una sostenuta crescita del mercato asiatico dal lato delle emissioni (+22% nel 2012). Di qui la scalata della graduatoria mondiale da parte degli operatori asiatici, particolarmente evidente soprattutto nel caso delle banche cinesi⁸.

⁷ I progetti di riforma sono numerosi e a punti diversi dell'iter necessario per essere convertiti in nuova normativa. Tra i più noti il Dodd-Frank Act negli Stati Uniti che introduce la cosiddetta Volcker Rule, le proposte formulate nel Regno Unito dalla Independent Commission on Banking (Vickers Group), il rapporto Liikanen predisposto su richiesta della Commissione Europea.

⁸ Secondo Dealogic, nel 2007 la migliore delle banche cinesi era al 46° posto; nel 2012 risulta, invece, al 16°, con altre 4 entro la 28°posizione.

Un cruscotto della congiuntura: alcuni indicatori

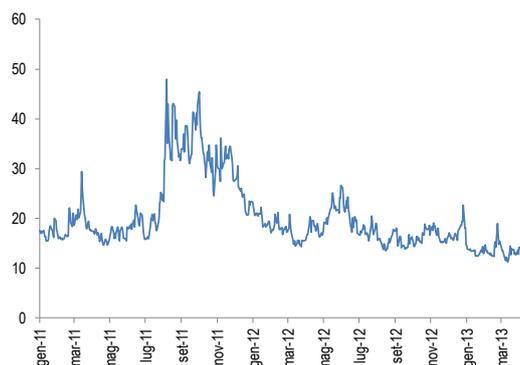
Indice Itraxx Eu Financial



Fonte: Thomson Reuters

I premi al rischio passano da 157 pb a 167 pb.

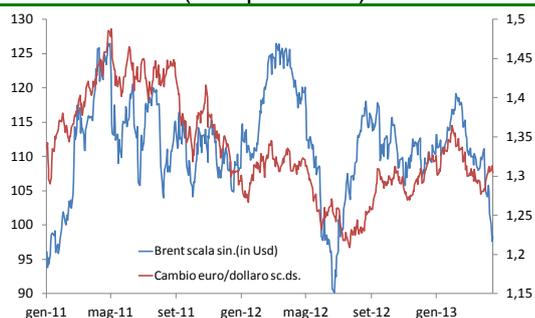
Indice Vix



Fonte: Thomson Reuters

L'indice Vix nell'ultima settimana sale a 17,6 da quota 12,2.

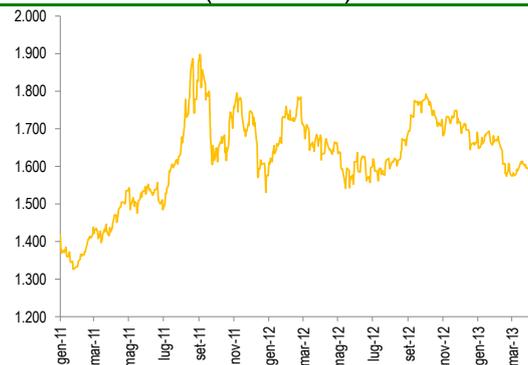
Cambio euro/dollaro e quotazioni Brent (Usd per barile)



Fonte: Thomson Reuters

Il tasso di cambio €/€ a 1,30. Il petrolio di qualità Brent quota \$98 al barile.

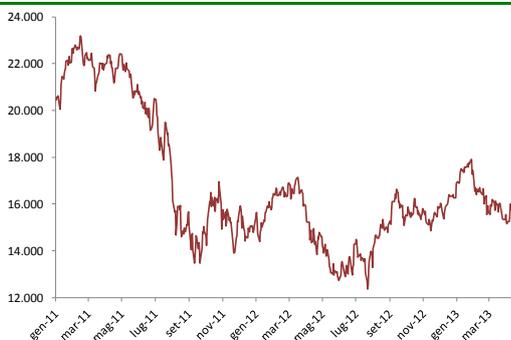
Prezzo dell'oro (Usd l'oncia)



Fonte: Thomson Reuters

Il prezzo dell'oro scende da 1.565 a 1.396 dollari l'oncia.

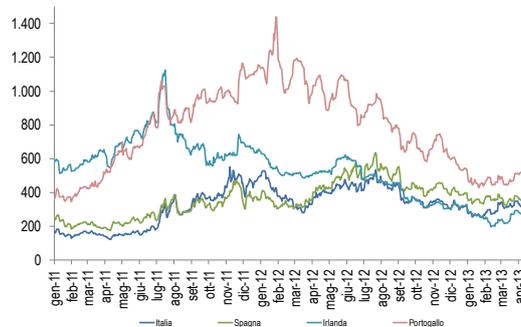
Borsa italiana: indice Ftse Mib



Fonte: Thomson Reuters

Il Ftse Mib, scende da 16.000 a 15.500.

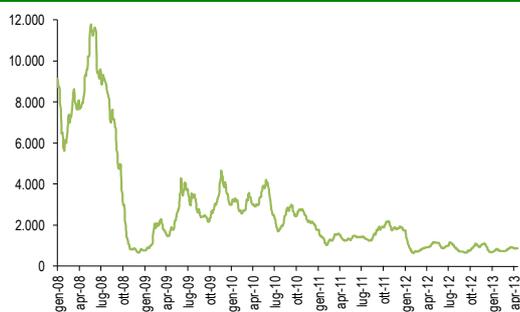
Tassi dei benchmark decennali: differenziale con la Germania (punti base)



Fonte: elab. Servizio Studi BNL su dati Thomson Reuters

I differenziali con il Bund sono pari a 489 pb per il Portogallo, 251 pb per l'Irlanda, 342 pb per la Spagna e 305 pb per l'Italia.

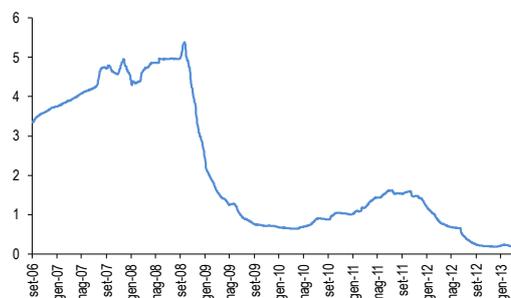
Indice Baltic Dry



Fonte: Thomson Reuters

L'indice, su valori minimi, nell'ultima settimana rimane sotto quota 900.

Euribor 3 mesi (val. %)



Fonte: Thomson Reuters

L'euribor 3m si muove intorno a 0,21%.

Il presente documento è stato preparato nell'ambito della propria attività di ricerca economica da BNL-Gruppo Bnp Paribas. Le stime e le opinioni espresse sono riferibili al Servizio Studi di BNL-Gruppo BNP Paribas e possono essere soggette a cambiamenti senza preavviso. Le informazioni e le opinioni riportate in questo documento si basano su fonti ritenute affidabili ed in buona fede. Il presente documento è stato divulgato unicamente per fini informativi. Esso non costituisce parte e non può in nessun modo essere considerato come una sollecitazione alla vendita o alla sottoscrizione di strumenti finanziari ovvero come un'offerta di acquisto o di scambio di strumenti finanziari.